



*Sallustio Antonio Bandini* [Antonio Bisetti]

*Salustio Antonio Bandini*

Tra gli italiani che furon primi a porre le fondamenta della scienza dell'economia politica e civile e ad insegnarla, mercé de' loro scritti alle genti, noverare si deve Salustio Antonio Bandini.

Nato egli in Siena l'anno 1677 e laureato in ragione civile e canonica, fece profondi e svariali studi, per cui si acquistò fama di alto sapere non solo, ma eziandio di gusto squisito nelle più nobili arti. Agronomo istruito e solerte, introdusse il Bandini nell'agro Sanese una più lucrativa maniera di coltivazione delle terre.

La sua dissertazione sulle maremme Sanesi è un vero capolavoro; imperciocché in essa mostrò quanto ci fosse nella scienza economica sapiente. Ei primo svelò i principj della politica economia nel suo tempo dall'universale ignorati, proclamò il bisogno di una ben ordinata economica libertà di commercio, e valorosamente a combattere si diede le leggi, gli ordinamenti ed i pregiudizi che lo inceppavano.

Gli stranieri s'impossessarono della dottrina del Bandini e più tardi la presentarono al pubblico come mercé loro propria, disavventura cui andarono soggette altre peregrine invenzioni degli Italiani. Tuttavia per consenso di tutti i più celebri economisti il Bandini porta ancora l'onorevole titolo di fondatore e primo maestro della scienza economica politica civile.

Morì questo economista in Siena l'anno 1760.



*Antonio Genovesi* [Giovanni Albertoni]

*Antonio Genovesi*

Che nacque il 1 novembre 1712 in Castiglione presso Salerno e morì il 22 settembre 1769, fu uno de' più distinti filosofi italiani del secolo XVIII. Sedette egli primo sulla cattedra d'economia politica in Napoli, la sola che in allora esistesse in Italia, erettavi per lui dalla munificenza di Bartolomeo Intieri fiorentino.

Da quel seggio dettò il Genovesi quelle sue famose lezioni di commercio e di economia civile, il successo delle quali fu sorprendente sia per la novità e l'interesse del soggetto, sia per i modi eloquenti ed ameni del professore.

La scuola di Antonio Genovesi ebbe un numero prodigioso di uditori ed impresse un gran movimento nelle menti italiane; difatto a quel tempo per ogni dove non si parlava che di agricoltura, di commercio e' di economia.

Le lezioni sul commercio di quel filosofo presentano il primo libro che abbia agli Italiani provato l'urgente bisogno della scienza economica per il buon governo de' popoli.

Giusto è pure di confessare, che quanto di utile di meglio la filosofia e la politica hanno successivamente in Italia prodotto, dalle parole e dagli scritti del Genovesi si deve ripetere.



*Pietro Verri* [Francesco Somajni]

*Pietro Verri*

Il conte Pietro Verri sortì i natali in Milano nel 1728 e cessò di vivere nel palazzo municipale di quella metropoli l'anno 1797.

Regnando Maria Teresa promosse egli ed ottenne in Lombardia la riforma di tutte le antiche mostruose leggi alla pubblica amministrazione spettanti.

Il suo libro intitolato *Meditazioni sull'economia politica* ebbe sette edizioni e tradotto venne in francese e tedesco.

Detto il conte Verri anche le riflessioni sulle leggi vincolanti specialmente il commercio dei grani.

Le molte e dotte scritte dal conte Verri pubblicate, tutte indirizzate a promuovere la libertà del commercio ed il pubblico bene contro i pregiudizj e gli errori de' popoli e de' governi, procacciarongli una fama permanente e distinta, e dal consenso universale annoverato venne tra i più celebri scrittori di pubblica economia.

Alla sua fonte ricorsero non pochi economisti stranieri, tra i quali il Say ed il Macculloch.



*Melchiorre Gioia* [Giuseppe Argenti]

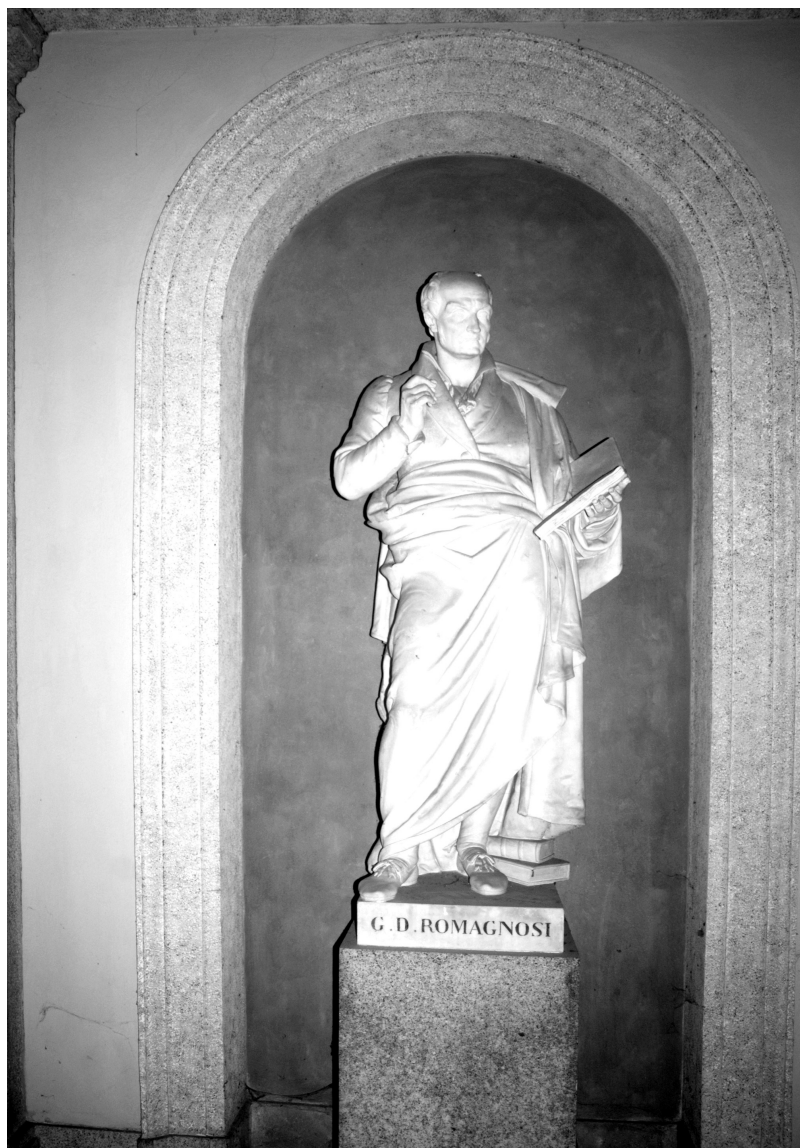
*Melchiorre Gioia*

Nato nel 1767 in Piacenza e morto in Milano l'anno 1829, fu uno de' più valenti cultori della scienza economica in Italia, e propagatore de' più veri e giusti principi della scienza statistica.

Opere immortali di lui sono tra le tant'altre il nuovo Prospetto delle scienze economiche, quella della Filosofia della statistica ed il Trattato del merito e delle ricompense.

I sapienti di tutte le nazioni lo conclamarono primo tra gli economisti e statisti del nostro secolo.





*Gian Domenico Romagnosi* [Gaetano Matteo Monti]

*Gian Domenico Romagnosi*

Respirava il 3 dicembre 1761 le prime aure di vita a Salso maggiore nella provincia di Parma, e vide l'ultimo sole in Milano nel giorno 8 giugno 1835. Fu egli uomo d'ingegno immenso, gigantesco e possente, di erudizione sterminata e facondissimo dicitore.

La sua *Genesi del diritto penale*, l'opera sulla *Condotta delle acque*, nella quale egli ridusse ad eminenti principj di ragione tutte le svariate quistioni intorno all'uso delle acque irrigue, e tutti quanti i suoi scritti di alta filosofia gridò gli acquistarono di pensatore il più grande.

Ad eccitamento di generosa gara ed all'oggetto di ottenere opere di forbito e squisito lavoro allogava il Municipio lo scolpire delle statue e del bassorilievo a' seguenti distinti artisti:

Al Monti di Ravenna le statue del Romagnosi e dell'Amor patrio.

All'Argenti, che tiene il suo studio in Novara, quelle del Gioja, della Terra e dell'Acqua.

A Somajni quella del Verri.

Al Bisetti, pensionario in Roma del nostro collegio Caccia, la statua del Bandini.

All'Albertone, pensionario nella stessa alma città del Collegio, quella del Genovesi.

Ed al Busca il Bassorilievo del trionfo di Cerere e di Bacco.